

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

- 1793

LA MAGNIFICENZA
DELLA FIERA DI PADOVA
CANTATA

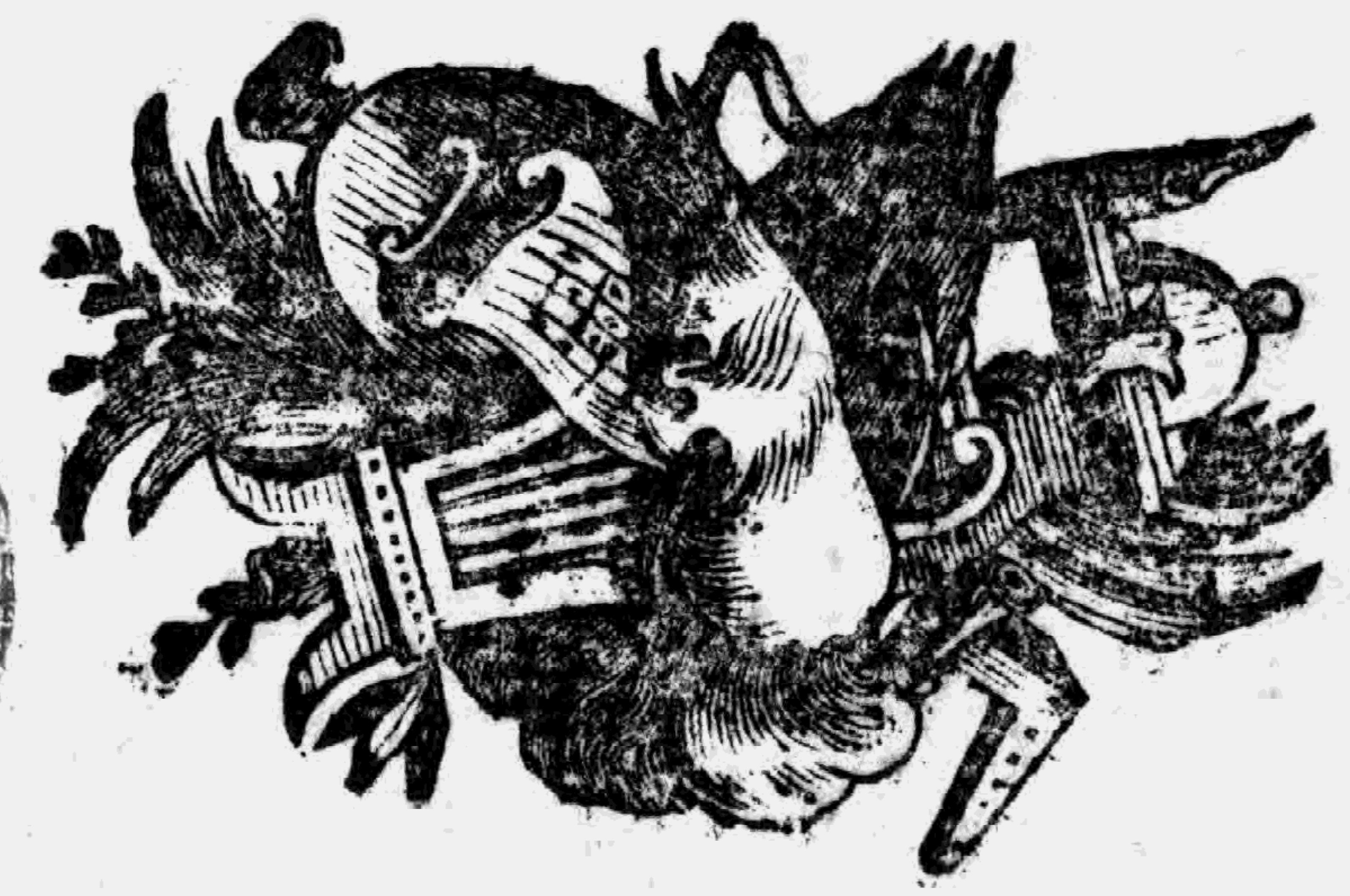
*Dedicata all' incomparabile merito
di Sua Eccellenza il Sig. Co:*

PIETRO POTOCKI

L' ANNO 1793.

INTERLOCUTORI

TIRSI, NICE, FILENO, ELISA,
E CORO DI PASTORI, E NINFE.



IN PADOVA A S. BARTOLOMMEO



NELLA STAMPERIA DI CARLO CONZATTI.

Con Lic. de' Superiori.

A. Marco Corriani

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

BRAIDENSE

3635

MILANO

ECCELLENZA.

Questo mio picciolo componimento **Dra-**
matico, che ho tessuto in questi giorni
in Lode della magnificenza della Fiera di
Padova, non sapeva a chi appoggiarlo,
prima di esporlo alla pubblica osservazio-
ne. Sul dubbio però di questa mia incertez-
za ebbi all'impensata un evento improvviso
di Consolazione, e di giubilo. Viddi Com-
parire in questa Alma Città la rispettabi-
lissima Persona di V. E. che fra le tante
virtù che l'adornano è così Amabile, ed
Amorevole verso chi l'implora. Onde io af-
fidato su la Vostra incomparabile Clemenza

ardisco di esporre il suddetto mio Componi-
mento sotto il manto autorevolissimo della
Vostra Protezione affidato che V. E. si
degnerà accoglierlo nell'atto che io glie ne
presento un umile dedica. Non disido che
V. E. mi concederà la grazia che le do-
mando, giacchè un Fiume Reale non ricu-
sa giammai di accogliere in seno il più in-
fimo Ruscello della Terra. Mi raccomando
dunque perfino alla Vostra non Comun pro-
tezione, e con il più umile rispetto mi dò
l'onore intanto di inchinarmi per sempre a
Vostri rispettabilissimi Comandi.

Di V. E.

Padova 23. Giugno 1793.

Umo Devmo Obmo Servidore
Gio: Battista Chiari Poeta Improvisadore.

(5)



CANTATA.

Tirsi, Nice, Fileno, Elisa, e Cord
di Pastori, e Ninfe

Tir. **A** te Diva delle Selve
Oggi affido il Gregge amato
Vada pur dal Colle, al Prato,
Senza Tirsi a pascolar.
Serenò è il Ciel, e spira
Un Zefiro soave in queste apriche
Deliziose Colline.
Di Nembi, e di Procelle
Segno alcun non appar; vorace Lupo
Se mai dall' Antro cupo
Tentasse uscir, per depredar l' Agnelle,

Veglia il fido Melampo alla difesa,
E sarà contro lui la Gregge illesa
Sotto gli auspicj tuoi benigna Dea
Quando all' occaso il sol Espero appare,
Senza guida all' ovil farai tornare.

A te Diva delle selve ec.

Nic. Tirsi, Tirsi ove vai?

Tir. Diletta Nice

Non fraporre dimora ai passi miei
Ogn' indugio è molesto,
E mi toglì un piacer, s' or qui m' arresto.

Nic. Crudel! che dici? oh Dio!

Dunque più non son' io
La tua vita, il tuo bene, il tuo conforto?
E tal onta sopporto!
Più quel Tirsi non sei, che al Colle, al Prato
Eri felice sol di Nice a lato?
Ah che pur troppo il vero
Mi presagiva il cor! Timore, e speme
Del gran Regno d' Amor compagni eterni
M' ingombravano il seno,
Volevo amat, nè mi fidava appieno.
Poter degli Astri
Forse, più, che l' Amor fu, che mi vinse
E un Alma fida, a un Alma infida avvinse.
Ah! che ancora mi rammento

Quel momento, oh Dio! di calma,

Ch'

Ch' innocente il Core, e l' Alma
Le primizie allor provò.
E perchè sì dolce incanto
Di tranquillo, e caro affetto,
E perchè sì bel diletto
Dite o Dei! perchè mancò?

Tir. I rimproveri tuoi;

Le gelosie, i sospetti
Benchè ingiusti ben mio grati mi sono,
Li gradisco, li approvo, e ti perdono.

Cara serena il ciglio,
Di me ti fida, e pensa,
Ch' io vivo sol per te.

Nic. Che barbaro consiglio!
Che ingrata ricompensa
Tu rendi a tanta fede?

Tir. Per toglierti d'affanni
Tutto ti narrerò.

Nic. Perfido tu m'inganni
Altro sentir non vò.

(Voi, che il mio duol vedete,
a 2 (Numi se giusti siete,
(Toglietemi la vita
(O date fine al duol.

Tir. Nice ancora non sei
Sazia di tormentarmi?
Ah! che per troppo amarmi

Alimenti il sospetto, e il tuo rigore
 Eccede omai per gelosia d'amore.
 Dimmi ignori tu forse
 L'annua pompa festiva
 Di questo lieto dì? Più non rammenti.
 Che alla Brenta sen core il mondo intero
 Il rito a celebrar, come fu vista,
 La Greca gioventù con bella gara
 Sull'olimpiche arene
 Al Disco, e alla Palestra,
 Esercitar la nerbuta destra,
 Versar nobil sudore,
 E ornar di ferto il crine al vincitore?

Nic. Assai diverso il Rito,
 E la pompa mi par.

Tir. Gara, ambizione,
 Desio d'un vano onor non scalda il petto,
 A un Popol gentil, colto, ed umano
 Che i suoi pensier rivolge,
 Ad idee più sublimi che an per scopo
 L'onor della Nazione, e vi sostiene
 Il Commercio, l'industria il comun bene
 D'Italia tutto il fiore
 Vi si vede raccolto; anch'io fra gli altri
 Che concorrono a gara il bel soggiorno
 Di ricche merci adorno,
 D'aurati Cocchj ed agili corsieri

Desio

Desio di rimirar! . . . ma quali ascolto
 Voci festive risuonar d'intorno
 L'insospite foreste! Osserva Nice
 Il Numeroso stuol che lieto arriva
 Dalla gran Brenta in sulla erbosa riva.

Fileno Elisia, Coro di Pastori, e Ninfe.

A Pomona ed Arpocrate
 Offriam pur voti graditi
 Alla Brenta andiam uniti
 Il bel giorno a festeggiar

Parte del Coro.

Abbandonano gli Armenti
 Li Bifolchi, ed i Pastori
 Cinto il Crin di vaghi fiori
 Van la pompa a rimirar.

Coro.

Alla Brenta andiamo uniti
 Il bel giorno a festeggiar.

Parte del Coro.

Delle Ninfe più veggose
 Già la schiera il passo avvanza
 Che formando lieta danza
 Dan più pregio alla beltà.

Coro.

Coro.

Alla Brenta andiam uniti
Il bel giorno a Celebrar.

Parte del Coro.

Quanto a noi produce il mondo
Di leggiadro, e vago aspetto
Più gradito, e più perfetto
Dell' estate non si dà.

Coro.

A Pomona ed Arpocrate
Offriam pur voti graditi
Alla Brenta andiam uniti
Il bel giorno a festeggiar.

Tirsi Fileno, Elisia, amici, oh lieto incontro!
Come uniti vi miro! e come all' uopo
Vi trovate qui?

Fil. Forse non vieni
Tù pure alla Città?

Tir. Già dieci volte il suo corso ha compito
In Occidente il sol ne mai fui privo
Di sì felice dì, ne di mirare
Il bel genio, le pompe
Dell' industre Nazion, che vive all' ombra
Del gran Leon alato

Sem-

Sempre lieta, e sicura. Altrove ruoti
L' inesorabil Brando il fiero Marte;
Suoni da lungi il Timpano guerriero
Che tutto quel, che a noi suona d' intorno
Della felicità solo è linguaggio,
Pallade, e Astrea dal pari
Vegliano sempre al fianco.
Una virtù gli addita:
L' altra spada e bilancia
Coll' incorrotta mano al comun bene
Sempre invitta, e gloriosa a lui sostiene.
Sono tornati i dì felici
Della bella età dell' oro
L' Agne e il Lupo a conversar.
Gode ognun' sotto gli auspici
Di quel gran Leone alato
Libertà felice stato
Chiaro Ciel, tranquillo mar.

Filen. Siegui o Nice; il bel soggiorno amico
D' Alte, e superbe moli
Torreggiare vedrai d' Anime grandi
Ripien quel suol che d' ogni cura oggetto
Per mille di virtù sommi Trofei
Ai Mortali si rese ed agli Dei.

Chi non ode, e chi non vede
Quanto può Natura ed Arte
Mensognero il volgo crede
Se ne ascolta ragionar!

Da-

Degli Elisj fortunati

Dove mai non va diviso

Il Piacer la Gioja il riso

Il soggiorno quello appar.

Elis. Che più si tarda omai? Febo già affretta

I veloci corrieri

Pria che l'Estivo raggio

Più la Zona riscaldi andiam uniti

A goder di quel ben, che il Ciel concede

Ov' ha Reggia l'onor, virtude e fede,

Sento che il giubilo

M' inonda il petto

Il cuor mi palpita

Per il diletto

Solo al immagine

Che lungi appar.

Mi sembran secoli

Questi momenti

Sull' ali rapide

Vorrei dei venti

Al par d' un fulgore

Veloce andar.

Tin. Nice compisci appieno

La mia felicità. Uniti andiamo

Fra la turba giuliva

Sereni in fronte, e con tranquillo Core

Della Brenta a vagheggiar l'alto splendore.

Nic. M' è legge il tuo voler.

Fil. Leggiadre Ninfe

Fortunati Pastori

Mentre ascendiam dal Colle, al vicin piano,

Fate di nuovo risuonar per queste

Amabili foreste

L'agresti Canne l'incerate Avene;

E meco ognuno intanto

D'inni festivi sciolga i labri al canto

Alla Brenta andiam uniti ec. ec.

Dei Pietosi che vogliate

Sopra i Popoli felici

Voi ch' intorno v'aggirate

De' Silvestri, e Genj amici

a 2 (Siate voi difesa, e scudo

(Della nostra Libertà.

Coro.

Alla Brenta andiam uniti ec. ec.

Fil. Come Febo in sul mattino

L' alte cime ai monti indora.

El. Come il vago Gelsomino

E la Rosa i Prati infiora

a 2 (Così cresca il suo splendore

(E l'onor l'Alma Città.

Coro.

Alla Brenta andiamo uniti ec. ec.

Tutti.

Di Ninfe e Pastori

Gradite li voti

Li candidi cuori

V' Offriamo divoti,

E un Alma che vanta

Sol fede, è onestà.



Alla Brenta
Fin Come Fede
E la Rota i Parti inora
E Come il vago Genonno
E alle cime ai monti inora.